

TRIBUNALE DI PALERMO
SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 04 Maggio 1994

=====

PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI

=====

Bobina n-2

TRASCRIZIONE UDIENZA

=====

CORTE DI ASSISE DI PALERMO
Depositato in Cancelleria oggi 13 MAG. 1994
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

Perito:
Lo Verde Vincenza
Via Giovanni Prati n.15 Palermo

GIUDICE A LATERE: ...del delitto Mattarella, o ne ha sentito parlare? Ha sentito che era stato deciso, cosa sa insomma su questo specifico delitto, ed in relazione a questa che è una sua convinzione se non ho capito male, delle impossibilità che fossero stati utilizzati due killer...

CANGEMI S.: Guardi signor Giudice io le posso dire questo: io cose specifiche non ne so, però la regola di Cosa Nostra che quando succede un omicidio eccellente di questo... e c'è silenzio... a voi vi può sembrare magari una cosa banale non lo so... ma io cerco di farvelo capire... che il silenzio significa il bollo che la cosa è stata eseguita da Cosa Nostra. Invece quando non c'è silenzio... per esempio vi posso citare un particolare... quando hanno ammazzato quel bambino Domino di 11 anni, qua c'è stata Cosa Nostra che subito ha dato l'allarme, che Cosa Nostra non sapeva niente di questo omicidio...

PRESIDENTE: C'è stata una rivolta ecco.



CANGEMI S.: Sì. C'è stato di cercare di vedere come stavano le cose... perchè Cosa Nostra era estranea di queste cose... e qua poi ci sono state... si sono trovati i colpevoli e l'hanno ammazzato ovviamente... hanno questo omicidio di questo bambino. Quindi questa è una regola che quando c'è silenzio è Cosa Nostra. E questa diciamo è una regola che non fallisce in Cosa Nostra...

PRESIDENTE: Lei... vorrei insistere su questo discorso... lei nel periodo indicato che tanto per capirci, è il gennaio del 1980, era piuttosto vicino a Calò, già dal '77 erano tre anni.... come spiega che da parte del Calò non le venne detto niente di questa decisione che veniva adottata etc.. perchè forse c'è l'uso in Cosa Nostra che non si parla di cose di cui non c'è motivo di parlare...

CANGEMI S.: Guardi Signor Presidente, io le posso dire che le regole... io confermo che Calò aveva una massima stima in me...

PRESIDENTE: Ecco.

CANGEMI S.: Ma io le posso dire che in Cosa Nostra,
non si chiede una cosa... è una
scorrettezza...

PRESIDENTE: Chiederla... Però si può dirlo!

CANGEMI S.: Sì, se te la dicono una cosa va bene...
ma andarla a chiedere no. Poi le posso dire
che io avevo da pochi mesi che ero uscito dal
carcere... in quella data che lei dice...

PRESIDENTE: Ho capito.

CANGEMI S.: Quindi non c'è stato diciamo... da
parte di Calò... però ripeto una volta
ancora... che il silenzio è la conferma di
Cosa Nostra. Perché qua allora i Corleonesi,
di Totò Riina e Bernardo Provenzano, loro
diciamo... grazie a queste sue se si può
dire... tra virgolette... sono arrivate a
distruggere tutti i suoi nemici che tenevano
le cose segrete diciamo... imponevano le cose
di tenerle segrete quando erano ad opera che
partivano da loro... queste cose...

PRESIDENTE: Ho capito. Si preferiva mantenere il
riserbo su queste cose...

CANGEMI S.: Sì, perchè loro usavano questa...
questa...

GIUDICE A LATERE: In particolare le volevo chiedere di Bernardo Provenzano, perchè a questa Corte molti precedenti collaboratori non hanno dato indicazioni specifiche nemmeno sull'esistenza in vita. Lei conosce o ha conosciuto Bernardo Provenzano, e ci può dire se in quel periodo faceva parte della Commissione già l'ha detto che ruolo avesse, e che ruolo avesse Riina, Greco, cioè... se si delineava quella di cui poi molti hanno parlato che era questa scissione tra la mafia dei Corleonesi e l'altra...

CANGEMI S.: Sì. Signor Giudice, io le posso dire con assoluta certezza che il capo della Commissione in quel periodo era Michele Greco. Eh... Bernardo Provenzano e Riina le decisioni le hanno prese sempre assieme. Loro usavano una strategia di difesa, così se si può chiamare che andava uno in Commissione ma le decisioni le prendevano assieme. IO questo

l'ho saputo direttamente da Riina, e da Gangi Raffaele, da Pippo Calò, da altri che loro usavano questo perchè... venivano da un periodo di guerra di mafia, se così si può dire, perchè poi io vi posso dire, che non è stata una guerra di mafia, è stato che il Provenzano hanno distrutto tutte quelle che si sono opposte diciamo alle loro iniziative, alle loro decisioni, quindi è stato questo... e quindi sono andati avanti sempre così. Le decisioni le hanno prese assieme e questo ve lo posso dire e lo ripeto di nuovo con assoluta certezza che lo sentivo da Riina, da Gangi, da Biondino Salvatore... Poi io personalmente ho incontrato due volte il Provenzano. Una volta è stato quando io le ho sentito dire che voleva sequestrare un capitano dei carabinieri e poi ammazzarlo, e quindi questa è la prova di quello che io vi dico.... che le decisioni le prendevano assieme con Riina. Ma una volta che Riina era in carcere... io l'ho incontrato a maggio del



'93, quindi lui diciamo poi è rimasto solo e portava avanti sempre quelle cose di demoni... di luciferi... perchè... li posso definire così... che sono dei demoni, dei luciferi... persone che sempre volevano ammazzare, volevano uccidere, e quindi il Provenzano voleva portare avanti e penso che porterà avanti sempre quella strategia che avevano assieme a Riina. E quelli strettissimi che facevano parte della loro linea.

GIUDICE A LATERE: Quando lei dice strategia di difesa... significa guardare l'uno restando fuori, le spalle abò'altro, per evitare che potesse essere ucciso? Perchè non...

CANGEMI S.: Sì, signor Giudice. Significa questo... che loro non partecipavano tutti e due in commissione perchè temevano... temevano un tradimento o un arresto diciamo dalla parte dei carabinieri... della polizia. Quindi andando uno, uno eventualmente rimaneva fuori diciamo...

GIUDICE A LATERE: Va bene. Ho capito. Circa le

motivazioni di questi delitti, di cui si occupa la Corte, lei già ha detto che sa soltanto l'inquadra nella regola generale, non ha quindi idea del perchè siano state uccise queste persone o è a conoscenza di motivi, per esempio per...

PUBBLICO MINISTERO: Se consentite una osservazione, anche su questo argomento... La procura di Palermo...

PRESIDENTE: C'è il veto:

PUBBLICO MINISTERO: No. Per carità. E' la manifestazione da parte del P.M. di una esigenza del suo ufficio che la Corte valuterà...

PRESIDENTE: Era un modo di dire.

PUBBLICO MINISTERO: Su questi punti sono in corso indagini preliminari... sono avviati su tutti questi episodi dei procedimenti di indagine preliminare regolati dal nuovo codice...

PRESIDENTE: Su questi omicidi.

GIUDICE A LATERE: Per tutti e tre P.M.?

PUBBLICO MINISTERO: Esattamente per... sicuramente

per due, ma naturalmente le questioni coinvolte riguardano tutti e tre. Quindi se il P.M. di quando in quando si permetterà di ricorderà qualche esigenza del suo ufficio, lo spiega, perchè sugli stessi fatti al di là della problematica riguardante la responsabilità degli odierni imputati, in quanto componenti della Commissione provinciale di Palermo di Cosa Nostra, sono in corso indagini riservate, che riguardano altri aspetti. Quindi per quanto riguarda le motivazioni di questi delitti, io desideravo segnalare questa esigenza.

GIUDICE A LATERE: Su questo punto se per ora vuole il P.M. rivolgere altre domande forse...

PRESIDENTE: Continui lei allora.

GIUDICE A LATERE: E' meglio che sia direttamente...

PRESIDENTE: E' meglio.

PUBBLICO MINISTERO: Signor Cangemi ricollegandomi ad una domanda già fatta (incomprensibile) lei è... ha detto che è stato combinato, e quindi è entrato come uomo d'onore nella famiglia di

Porta Nuova, nel 1976. Prima che lei venisse formalmente combinato già conosceva degli uomini d'onore? E li conosceva come tali, o no? Conosceva da prima, alcuni di questi personaggi?

CANGEMI S.: Sì, io sono stato avvicinato da Mangano Vittorio, da Lipari Giovanni.

PUBBLICO MINISTERO: E furono osservate... fu osservato e valutato il suo comportamento. Ci vuole spiegare, in base a quali criteri Uomini D'Onore di Cosa nostra individuano una persona estranea all'organizzazione e decidono di farla entrare nell'organizzazione

CANGEMI S.: Sì. Avviene così: che uno che già fa parte di Cosa Nostra, in quel caso Mangano, mi studiava le mie qualità, la mia serietà, prima che mi portasse a fare parte di Cosa Nostra, mi hanno chiesto anche... ho commesso un delitto, io personalmente... per conto di Cosa Nostra, e poi mi ha portato ad entrare a fare parte di Cosa Nostra.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi praticamente ancor prima

che lei divenisse Uomo d'Onore, le sue qualità personali, qualità naturalmente rilevanti dal punto di vista... rilevanti dal punto di vista di Cosa Nostra, erano già ben conosciute... anche dal capo famiglia?

CANGEMI S.: Si, si, si. Sicuro.

PUBBLICO MINISTERO: Lei pochi mesi dopo essere entrato in Cosa Nostra viene arrestato. Ci vuole dire più o meno quando viene arrestato e per quanto tempo lei rimane detenuto a seguito di questo arresto?

CANGEMI S.: A me mi hanno arrestato nel 1976, nel mese di maggio, giugno... e sono stato arrestato per una rapina che ho commesso io, e poi mi hanno arrestato e mi hanno portato all'Ucciardone. All'Ucciardone ci sono rimasto circa due anni e mezzo, poi mi hanno trasferito in un altro carcere di Campobasso.

PUBBLICO MINISTERO: E quando è uscito dal carcere?

CANGEMI S.: Sono uscito nell'agosto '79.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi lei era ancora detenuto quando è stato commesso l'omicidio di Michele

Reina? Che è stato commesso nel marzo del 1979.

CANGEMI S.: Si. Io sono uscito ad agosto '79.

PUBBLICO MINISTERO: Ecco. Durante il periodo di sua permanenza nel carcere dell'Ucciardone, quali Uomini D'Onore lei ha conosciuto che già erano detenuti? O che sono entrati nel carcere successivamente?

CANGEMI S.: Ma io la, ho conosciuto Buscetta Tommaso, Gerlando Alberti, Scrima Francesco, Zaccherone, Mutolo.

PUBBLICO MINISTERO: Vuole indicare a quale famiglia appartenevano Buscetta, Zaccheroni, Scrima, ed Alberti?

CANGEMI S.: Alla famiglia di Porta Nuova.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi la sua stessa famiglia.

CANGEMI S.: Si.

PUBBLICO MINISTERO: A quale famiglia apparteneva Mutolo Gaspare?

CANGEMI S.: La famiglia di Saro Riccobono.

PUBBLICO MINISTERO: Ecco lei ha detto di avere conosciuto in carcere fra gli altri Tommaso

Buscetta. Tommaso Buscetta aveva un grado nella famiglia di Porta Nova o no?

CANGEMI S.: No.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi era che cosa? Un semplice Uomo D'Onore?

CANGEMI S.: SI. Era... le posso dire questo, era un semplice Uomo D'Onore non aveva nessun grado, però era un personaggio importante. Importante sempre intendo di Cosa Nostra. Quindi uno che li all'infermeria dell'Ucciardone, devo dire comandava lui. L'infermeria la comandava lui... le guardie carceriere facevano tutto quello che ci diceva lui, senza problemi. Qualunque cosa che lui chiedeva c'era concesso. Perché il personaggio era così importante che acconsentivano a quello che lui diceva.

PUBBLICO MINISTERO: Lei ha detto: l'infermeria comandava lui... ed ha avuto una prova diretta e personale di questo fatto? Lei stesso dove ha trascorso, più o meno, il suo periodo di detenzione all'ucciardone?

CANGEMI S.: Ma le posso dire con assoluta certezza che personalmente io, tramite interessamento del Buscetta ho trascorso tutto il mio periodo all'infermeria dell'Ucciardone che avevamo dei vantaggi... quelli che eravamo lì all'infermeria.. Ma quasi tutti, dico tutti quelli che erano là, c'era stato l'interessamento di Buscetta, per rimanere là. Se no dovevano andare nelle sezioni comuni.

PUBBLICO MINISTERO: Si ricorda se anche Mutolo Gaspare passò parte della sua detenzione nell'infermeria?

CANGEMI S.: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Lei ha già risposto alla domanda del Presidente, riguardante le cariche che lei... i gradi che lei ha ricoperto nell'organizzazione Cosa Nostra, ed ha già detto che lei è stato nominato capo decina della Famiglia di Porta Nuova, nell'anno 1983. E' stato nominato da chi?

CANGEMI S.: Da Calò Giuseppe, capo mandamento di Porta Nuova.

PUBBLICO MINISTERO: Ecco, in quel periodo, siamo nel 1983, Calò risiedeva stabilmente a Palermo, o si spostava in altri luoghi?

CANGEMI S.: No. Calò in quel periodo fino a quando l'hanno arrestato lui abitava a Roma e Palermo, viaggiava spessissimo da Roma a Palermo, da Palermo a Roma.

PUBBLICO MINISTERO: E questo anche prima del 1983 già si spostava tra Palermo e Roma.

CANGEMI S.: Sì, sì.

PUBBLICO MINISTERO: E quindi... però lui veniva molto spesso a Palermo?

CANGEMI S.: Sì. Molto spesso a Palermo.

PUBBLICO MINISTERO: Nel periodo... quindi ritorniamo al 1983, quando lei viene nominato capo decina, nei periodi di momentanea o di temporanea assenza da Palermo, di Giuseppe Calò, chi era l'uomo d'onore più elevato in grado nella famiglia di Porta Nuova?

CANGEMI S.: Io.

PUBBLICO MINISTERO: Lei stesso?

CANGEMI S.: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi gli uomini d'Onore delle altre famiglia, se avevano esigenze o interessi che riguardavano la competenza della famiglia di Porta Nuova o del mandamento di Porta Nuova, a chi si rivolgevano nel periodo di assenza di Calò?

CANGEMI S.: A me.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi lei era il punto di riferimento anche degli altri uomini d'onore.

CANGEMI S.: Sì, sì, sì.

PUBBLICO MINISTERO: Anche se aveva formalmente la carica di capo decina.

CANGEMI S.: Sì, perchè non c'era nessuno in quel periodo che aveva una carica diciamo, più elevata di quella che avevo io.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi lei ha detto che Calò personalmente la nomina capo decina, ed è una nomina di particolare rilevanza perchè in quel periodo con quella carica lei è il più elevato in grado e diventa anche il punto di riferimento delle altre famiglie. Questo significa che Calò aveva in lei una fiducia



notevole?

CANGEMI S.: Certo. Se no non mi dava questa carica... perchè queste cose si danno alle persone che si fida... c'è una massima fiducia.

PUBBLICO MINISTERO: ecco. A proposito di questa fiducia... lei può ricordare degli episodi particolari in cui prima del 1985, e quindi prima che lei assumesse un ruolo ancora più elevato, Calò le dimostrava la sua fiducia?

CANGEMI S.: Ma guardi signor Giudice io già citato quella fiducia che l'ho accompagnato a San Giuseppe Jato, e quella riunione di Commissione, le posso dire che mi ha dato un incarico di seguire un traffico di stupefacenti... dove io ho parlato con voi...

PUBBLICO MINISTERO: Sì, a questo proposito poichè anche questo è un episodio che tutt'ora è oggetto di indagini segrete mi limiterò a chiederle: si trattava di... lei ha parlato di un traffico di stupefacenti... si tratta della stessa vicenda in relazione alla quale...

questi di si può dire perchè è un fatto che comunque è stato reso pubblico, lei ha collaborato con gli inquirenti in Svizzera?

CANGEMI S.: Sì. È stato quello lì che io ho portato... guidato gli inquirenti italiani e svizzeri, dove ho fatto trovare quei 2 milioni di dollari in Svizzera... sì, e poi ci sono altri particolari che io...

PUBBLICO MINISTERO: No, altri particolari non le chiedo appunto per le esigenze delle indagini. Le chiedo soltanto, questi milioni di dollari, erano in valuta contante? Denaro contante?

CANGEMI S.: Sì. Erano tutti biglietti da 100 dollari.

PUBBLICO MINISTERO: E da che cosa provenivano questi dollari?

CANGEMI S.: Da un traffico di droga con gli Stati Uniti.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi vendita di droga negli Stati Uniti

CANGEMI S.: Sì.

dalla mia macelleria, perchè io avevo una macelleria in via Tasca Lanza, si prendeva la carne e mi diceva: vieni a casa e stiamo un pò assieme. Lo andavo a trovare quando lui veniva qui che veniva da Roma a Palermo. Io lo andavo a trovare in questa sua abitazione.

PUBBLICO MINISTERO: Ma in questa abitazione lei ha visto soltanto lui, od anche i suoi familiari?

CANGEMI S.: I suoi familiari?

PUBBLICO MINISTERO: I familiari di Calò?

CANGEMI S.: No, no. Lui, lui.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi lui soltanto. Quindi lei non sa se in questa abitazione abbiano mai riseduto i familiari di Calò?

CANGEMI S.: NO. IO non lo so.

PUBBLICO MINISTERO: Che cosa era un appartamento... una... che tipo di abitazione era?

CANGEMI S.: Ma un appartamento... si un appartamento.

PUBBLICO MINISTERO: Non dica particolari sull'edificio semplicemente... più o meno sulle dimensioni dell'appartamento.

CANGEMI S.: Ma non grande... l'appartamento non era grande.

PUBBLICO MINISTERO: Per quanto riguarda quella riunione di Commissione o ancor prima sempre con riferimento a questo periodo in cui Calò si spostava tra Palermo e Roma, lei sa se a Roma, Calò usasse nomi di copertura, nomi falsi?

CANGEMI S.: Sì. Lui si faceva chiamare Agliandolo Mario.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi lei conferma che usava questo nome falso.

CANGEMI S.: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Si ricorda se usasse altri nomi?

CANGEMI S.: Come?

PUBBLICO MINISTERO: Se usava altri nomi?

CANGEMI S.: No. IO non lo ricordo.

PRESIDENTE: P.M....

PUBBLICO MINISTERO: Ricorda con fermezza questo.

PRESIDENTE: Posso inserirmi con una domanda?

PUBBLICO MINISTERO: Prego.

PRESIDENTE: Calò quando si era spostato a Roma?

Cioè quand'è che aveva preso, diciamo se non uno spostamento definitivo di residenza, questa assiduità di spostarsi nella sede Romana?

CANGEMI S.: Ma io già quando sono entrato a fare parte di Cosa Nostra nel '76 lui già abitava qua a Roma e faceva palermo Roma.

PRESIDENTE: Benissimo. Che lei sappia, Calò veniva a Roma per affari suoi personali, o diciamo così... come esponente di Cosa Nostra?

CANGEMI S.: Ma guardi signor Presidente, sicuramente qua lui a Roma aveva...

PRESIDENTE: Lei lo sapeva che faceva a Roma.

PUBBLICO MINISTERO: Mi scusi Presidente...

PRESIDENTE: Prego.

PUBBLICO MINISTERO: Io mi rendo conto di essere veramente...

PRESIDENTE: Questo è stato un punto che non è stato mai...

PUBBLICO MINISTERO: ..dovere assolvere ad un compito ingrato, ma anche per quanto riguarda

le attività svolte da Calò a Roma, diciamo prego la Corte di comprendere che si tratta di un argomento molto delicato, che costituisce oggetto di indagine segrete.

PRESIDENTE: Anch'esse.

PUBBLICO MINISTERO: Certamente. Quindi prego la Corte di tenere in considerazione questa esigenza dell'ufficio.

PRESIDENTE: Diciamo all'aspetto... a quell'aspetto della domanda può rispondere?

PUBBLICO MINISTERO: Senza entrare in particolari.

PRESIDENTE: Senza entrare in particolari. Se era per conto suo, oppure se operava come esponente delegato di Cosa Nostra.

CANGEMI S.: Come esponente delegato di Cosa Nostra.

PRESIDENTE: Cioè perchè gli interessi di Cosa Nostra si erano allargati anche al di fuori del territorio siciliano.

CANGEMI S.: Sì.

PRESIDENTE: Va bene. prego, può continuare P.M..

PUBBLICO MINISTERO: La ringrazio. Ritornando adesso... lei ha già citato quell'episodio del

1983 in cui lei stesso accompagna Calò ad una riunione di Commissione a san Giuseppe Jato. Vuole ricordare ancora una volta più o meno il periodo di quella riunione, se si ricorda il mese, la stagione?

CANGEMI S.: Ma io '83... ma così maggio, giugno... Non mi dovrei sbagliare assolutamente... maggio giugno dell'83.

PUBBLICO MINISTERO: Lei apprese di che cosa si era parlato in questa riunione del maggio giugno 1983?

CANGEMI S.: No.

PUBBLICO MINISTERO: Quando... lei naturalmente non partecipò alla riunione?

CANGEMI S.: No, perchè quelle... partecipano i capi mandamenti, quelli che fanno parte della commissione.

PUBBLICO MINISTERO: E lei quindi aspettò.... la riunione dove si svolse esattamente? In un edificio? In un caseggiato?

CANGEMI S.: Sì. Qua era una proprietà di Brusca Bernardo, e c'è una specie di un largo

spiazzale che c'era una casetta... qualche magazzino accanto qua a questa casetta che c'era in questa tenuta.

PUBBLICO MINISTERO: E lei rimase fuori, e la riunione si svolse dentro questa casetta?

CANGEMI S.: Si.

PUBBLICO MINISTERO: Lei rimase fuori?

CANGEMI S.: Si.

PUBBLICO MINISTERO: E chi rimase fuori con lei e non partecipando alla riunione?

CANGEMI S.: Ma vede Signor Giudice qua c'è stato che io ho accompagnato Calò, e sono rimasto fuori, mi ricordo benissimo che Nino Madonia accompagnò suo padre Francesco Madonia, Nino Rotolo accompagnò Matteo Motisi, ed è rimasto pure fuori, e c'era qualche altro la che avevano accompagnato Intill... e qualche altro di la... io ho visto che c'era qualche altro fuori, che aspettavano fuori.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi erano presenti... siamo nel maggio giugno del 1983, i componenti della Commissione che lei ha già indicato a domanda

della Corte. In particolare, se posso, chiederò adesso al collaborante, di quali mandamenti erano rispettivamente capi gli esponenti di Cosa Nostra che lui ha indicati.

Brusca Bernardo...

CANGEMI S.: Mandamento di San Giuseppe Jato.

PUBBLICO MINISTERO: Geraci Nenè il vecchio.

CANGEMI S.: Mandamento di Partinico.

PUBBLICO MINISTERO: Madonia Francesco.

CANGEMI S.: Mandamento di Resuttana.

PUBBLICO MINISTERO: Greco Michele.

CANGEMI S.: Mandamento di Ciaculli

PUBBLICO MINISTERO: Intile Francesco.

CANGEMI S.: Mandamento di Caccamo.

PUBBLICO MINISTERO: Riina salvatore e provenzano
Bernardo.

CANGEMI S.: Corleone.

PUBBLICO MINISTERO: Gambino Giacomo Giuseppe.

CANGEMI S.: San Lorenzo.

PUBBLICO MINISTERO: Motisi Matteo.

CANGEMI S.: Mandamento di Pagliarelli.

PUBBLICO MINISTERO: Gangi Raffaele.

CANGEMI S.: Mandamento della Noce.

PUBBLICO MINISTERO: Buscemi Salvatore.

CANGEMI S.: Mandamento di Boccadifalco. Devo dire
qua signor Giudice...

PUBBLICO MINISTERO: Prego.

CANGEMI S.: Quando dico: mandamento di
Boccadifalco...

FINE NASTRO REGISTRATO.

Luca...